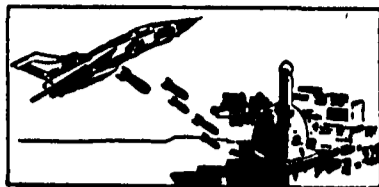


Apocalisse nel Golfo



Il presidente Usa parla sullo stato dell'Unione giustificando il conflitto con la tradizione del paese «Combattiamo contro ciò che minaccia il mondo» L'uso delle armi necessario per un nuovo ordine

Bush agli americani: «Siamo grandi»

Al congresso inno per la guerra giusta

Con il discorso sullo stato dell'Unione, Bush ha cercato di ricollegare la sua politica alla storia di un'America che «per due secoli ha servito il mondo come ispirato esempio di libertà e di democrazia».

manità tutta, un'ormai imminente domani di felicità. Questo ha detto Bush, spaziando ispirato, tra ieri, oggi e domani. E su almeno uno di questi tre poli temporali è parso davvero convincere tutti, strappando al Congresso il premio di lunghe ed appassionate ovazioni: l'oggi. Ovvero: la guerra ed i suoi sacrifici del presente, il senso di unità patria che essi hanno prevedibilmente ispirato.

Non molto, soprattutto, per fugare i dubbi di «declino» che continuano a percolare un'America ormai assai più capace di consumare che di produrre. Ed assai più capace anche, nonostante la ventata d'amor patrio che la sta percorrendo, di mantenere che di cambiare le proprie abitudini.



George Bush

«Guerre stellari» Gli Usa rispolverano il sogno di Reagan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Guarda chi si rivede: le Guerre Stellari. Anche se in una versione ridotta: da difesa dell'Occidente dai «pazzi sciolti» del Terzo mondo, non da toccasana ad una guerra mondiale. È stato lo stesso Bush a sancire a sorpresa la resurrezione del grande sogno reaganiano nel suo discorso sullo stato dell'Unione.

DA SABATO OGNI MESE CON l'Unità UN TABLOID DI ECONOMIA E IMPRESA



COMUNE DI MELISSANO

Avviso di gara IL SINDACO RENDE NOTO che il Comune di Melissano intende affidare mediante il metodo dell'appalto-concorso la concessione per la costruzione della rete di distribuzione del Gas Metano e la gestione del relativo servizio.

COMUNE DI EBOLI

Avviso di gara Questo Comune ha indetto licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del Liceo Classico «E. Perillo».

COMUNE DI EBOLI

COMUNICATO Ai sensi e per gli effetti della legge n. 55 del 19 marzo 1990 In data 25 settembre 1990 l'Impresa C.P. Cementi Prefabbricati...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Sono davvero ampi gli orizzonti di George Bush. Tanto ampi e sconfinati che sembrano, a prima vista, in grado di contenere ogni cosa: il passato, il presente ed il futuro, la storia d'un grande paese e la sua «anima», le sue radici ed il senso ultimo della sua missione nel mondo.

gere il peso, il mondo - ha detto il presidente di fronte al Congresso - ha oggi la possibilità di realizzare l'antico sogno di un nuovo ordine nel quale la brutalità non trovi alcuna ricompensa e l'aggressione vada incontro ad una resistenza collettiva.

E ciò per una ragione assai semplice: solo il presente ed il suo patriottico «stato di necessità» è sembrato in realtà dar forza alle parole di Bush. Solo il «disordine» della guerra appena iniziata è parso costringere a riconoscere contenuti gli spazi immensi ma vuoti - o pieni soltanto della retorica di se medesimi - del «nuovo ordine» da lui preannunciato.

Kohl vara nuove tasse per aiutare gli alleati Minimizzato il traffico d'armi con l'Irak

La Germania non si sottrae alle proprie responsabilità internazionali e sosterrà «materialmente e finanziariamente» gli alleati nel Golfo (aumentando, intanto, le tasse): la prima dichiarazione programmatica di Kohl dopo la formazione del nuovo governo è stata dominata dall'ansia di respingere l'immagine d'una Germania che «si tira indietro».

La tecnologia «made in Germany» che permette agli «Scud» iracheni di colpire Tel Aviv e la terrificante prospettiva di un attacco con armi chimiche prodotte solo grazie alla gentile collaborazione di un buon numero di aziende tedesche sono problemi di coscienza con cui tutta la Germania, da qualche tempo, sta facendo conti amari.

«L'annuncio della stangata fiscale prossima ventura è stato accolto con eloquenti scuotimenti di teste sui banchi dell'opposizione socialdemocratica, con scarso entusiasmo dagli ambienti economici e con un'attenzione un po' monomaniacale dai commentatori di radio e tv, che del lunghissimo discorso del cancelliere (più di due ore) sembrano...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. La Germania unita intende far fronte alle proprie accresciute responsabilità nella politica internazionale ed è pronta ad appoggiare «materialmente e finanziariamente» gli alleati che combattono nel Golfo anche in futuro.

nelle ultime ore hanno prodotto un segnale subito recepito dalle sensibilissime orecchie di Bonn: nel suo «discorso alla Nazione» il presidente Bush non ha citato neppure una volta la Germania. Altri segnali dello stesso tenore deve averli colto, pur se non ne è trapelato nulla, il ministro degli Esteri britannico Hurd, che ieri nella capitale federale ha incontrato sia Genscher che lo stesso Kohl.

Pur di far la pace con gli alleati che stanno facendo la guerra e con Israele, il cancelliere non ha esitato ad aprire le ostilità con la propria opinione pubblica, confermando ufficialmente quello che ormai tutti sapevano: per «far fronte alle proprie responsabilità», che in termini di contanti vanno ben oltre le dimensioni del normale bilancio federale (solo per i primi tre mesi di guerra Bonn ha promesso di sborsare 8,25 miliardi di marchi, che si aggiungono ai 3,3 già versati), il governo federale sarà costretto ad aumentare le tasse e presenterà, «tra breve», «ade-

E intanto il cinema ritorna ad amare la bomba

ROMA. The Memphis Belle era un documentario diretto dal grande regista di Hollywood William Wyler nel 1944. Prendeva nome da una «fortezza volante» che aveva compiuto numerose missioni di bombardamento sulla Germania. A cinque di questi «raid» partecipò lo stesso Wyler, che come molti altri cineasti (John Ford, Frank Capra, John Huston) aveva aderito con entusiasmo alla proposta governativa di girare film di propaganda «sul campo».

Ha prodotto Uria del silenzio, sulla Cambogia di Pol Pot. È in partenza per il Brasile dove realizzerà l'atteso film su Chico Mendes («Mi aspetto difficoltà di ogni tipo», dice). David Puttnam, britannico, plurilaureato all'accademia dell'Oscar (la prima volta fu con Momenti di gloria, piccolo inno alla «grandezza» britannica in piena guerra delle Falkland), è uno dei più importanti produttori cinematografici del mondo.

questa conclusione: l'uomo, inteso come maschio, ha un atteggiamento conflittuale nei confronti della guerra. A livello razionale la rifiuta; istintivamente, la odia ma ne è anche affascinato, ed è molto difficile per noi uomini accettare questa contraddizione e spiegarla a noi stessi. Credo che, del tutto casualmente, il film sia andato a stuzzicare una «zona d'ombra» del nostro essere uomini che spero di riuscire a indagare anche nei miei prossimi film.

intervenisti quasi per riflesso condizionato... Inoltre, e so che sto per dire una cosa orrenda, sono ormai convinto che gli inglesi amano la guerra. E se questa belligeranza istintiva si combina con una giustificazione razionale - come la «necessità» di sconfiggere Saddam - è la fine, si va in battaglia quasi contenti... Gli inglesi della mia età, ad esempio, provano una sorta di bizzarra nostalgia per gli anni di guerra, ed è proprio per evitare ogni tipo di sentimentalismo che ho affidato la regia di Memphis Belle a un regista di trent'anni. È stata l'ultima grande battaglia dell'impero, così come il Golfo rischia di essere l'ultima dimostrazione di «nonpatriottismo» per gli Stati Uniti.